

Storia romana

24 settembre 2024

Cicerone, *de re publica* 2, 18, 33

[18, 33] ... enim serpit, sed volat in optimum statum instituto tuo sermone res publica. (S.) Post eum Numae Pompili nepos ex filia rex a populo est Ancus Marcius constitutus, itemque de imperio suo legem curiatam tulit. Qui cum Latinos bello devicisset, adscivit eos in civitatem, atque idem Aventinum et Caelium montem adiunxit urbi, quosque agros ceperat divisit et silvas maritimas omnis publicavit, quas ceperat, et ad ostium Tiberis urbem condidit colonisque firmavit⁴⁵. Atque ita cum tres et viginti regnavisset annos, est mortuus. Tum Laelius: Laudandus etiam iste rex; sed obscura est historia Romana, siquidem istius regis matrem habemus, ignoramus patrem. S. Ita est, inquit; sed temporum illorum tantum fere regum inlustrata sunt nomina.

Cicerone, *de re publica* 2, 18, 33

[18, 33] ... infatti striscia a terra, ma vola il nostro Stato verso la massima perfezione in questo discorso che hai incominciato.

Scipione: — Dopo di lui fu fatto re dal popolo Anco Marcio, nipote da parte di figlia di Numa Pompilio, ed ancor egli propose ai comizi curiati la legge sui suoi poteri. Vinta la guerra con i Latini, li assunse nella cittadinanza, e aggiunse alla città i colli Aventino e Celio; le campagne che aveva occupate assegnò ai cittadini, ridusse a proprietà dello Stato i boschi litoranei che aveva conquistato, e presso la foce del Tevere fondò una città e la consolidò con dei coloni⁴⁵. E dopo aver così regnato per ventitré anni, morì —. Allora Lelio: — Degno di lode è questo re; ma è oscura la storia romana dal momento che conosciamo la madre, ma ignoriamo il padre di questo re.

Scipione: — È così, — disse; -- ma generalmente soltanto i nomi dei re di quei tempi furono circondati di luce.